

RAPPORTO BNL-EINAUDI: PER IL 46% LA CASA RESTA L'INVESTIMENTO PIÙ SICURO

# La metà delle famiglie non riesce a risparmiare

## Il 63% pensa che il tenore di vita peggiorerà

**LUCA FORNOVO**  
TORINO

Più sereni sulla situazione economica attuale, ma piuttosto pessimisti e preoccupati per il futuro. E dunque pronti a rimettere «fieno in cascina». Ovvero, a risparmiare. Per essere pronti a qualsiasi evenienza. Così superato il picco della crisi, gli italiani riscoprono l'importanza di mettere soldi da parte. Anche se quasi la metà proprio non ci riesce: le spese correnti si mangiano tutto il reddito disponibile. È questo, in sintesi, lo scenario tratteggiato dall'ultimo Rapporto sul risparmio curato da Bnl e il centro «Luigi Einaudi». Dal quale emerge il

profilo di un Paese di «formiche», che continuano a dare fiducia al sistema bancario e che puntano su investimenti sicuri più che redditizi. A partire dalla casa. Anche se l'Istat avverte: nei primi sei mesi dell'anno sono crollate le compravendite di immobi-

li e le richieste di mutui. Segno che la crisi non è del tutto alle spalle.

### Popolo di formiche

La percentuale di italiani che non riesce a mettere soldi da parte è diminuita dal 69%, picco massimo registrato nel 2008, al 53% del 2009. Un tasso ancora alto (nel 1984 non risparmiava solo il 6,2% delle famiglie), ma che sottolinea come l'Italia «abbia tenuto anche grazie alla forza del suo risparmio e all'equilibrio dei suoi risparmiatori». E tutto questo nonostante sia leggermente aumentata la percentuale di chi è soddi-

sfatto del proprio livello economico: il 57% degli intervistati, in crescita rispetto al 44% del 2008. L'ottimismo sparisce però se si prendono in considerazione le aspettative sull'andamento futuro.

Solo il 6,5% pensa che il proprio reddito a 65 anni, età della pensione, sarà «più che sufficiente». Più in generale, ben il

63% degli intervistati ritiene che gli anni 2010-2015 rappresenteranno «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole». Dunque, meglio mettere da parte. Anche se i risparmiatori italiani restano carenti sotto il profilo dell'educazione finanziaria. E benché il livello di fiducia nelle banche sia rimasto ai livelli pre-crisi, cresce il numero di chi si rivolge solo a parenti o amici per avere consigli in fatto di investimenti: dall'11% del 2007 al 17,5% del 2009. E la Borsa resta una bestia nera: l'85% degli intervistati non ha né comprato né venduto azioni negli ultimi 5 anni.

### Il mito della casa

Spazio dunque agli investimenti sicuri. Come quello nel mattone: per il 46% degli italiani è il modo migliore di mettere i soldi da parte. E chi ha una casa di proprietà rappresenta ormai il 75% del totale. Anche se l'Istat avverte: le compravendite sono diminuite del

13,6% in un anno. Nei primi sei mesi del 2009 sono calati del 13,1% anche i mutui erogati. Su questo fronte, comunque, i risparmiatori sono diventati più accorti: due italiani su tre, secondo il Rapporto Bnl, hanno valutato le proposte di più intermediari prima di sottoscrivere un mutuo.

### Il peso dei debiti

Ma, anche se il presidente di Bnl, Luigi Abete, parla di «bicchiere mezzo pieno», non ci sono solo i risparmi. Sulle spalle di tanti italiani pesano i debiti che riguardano un terzo delle famiglie. Circa il 21% ha più di un finanziamento in corso. E la crisi ha peggiorato la situazione: negli ultimi 12 mesi hanno già sperimentato una situazione di tensione finanziaria (ovvero hanno trovato forti difficoltà a far fronte ai pagamenti) circa il 18% delle famiglie con mutuo, il 23,3% di quelle con prestiti personali e il 36,5% di quelle che hanno ceduto il quinto dello stipendio o della pensione.

# 53

per cento

Questa la quota degli italiani che riescono a mettere da parte qualcosa a fine mese. Nel 2008 erano il 69%

Solo il 6,5 per cento ritiene che a 65 anni potrà godere di una pensione adeguata

Mutui e prestiti personali: il 21% deve pagare rate per più finanziamenti